

Gli atti dell'Ufficio tecnico zona industriale di Bolzano

Andrea Di Michele

La costituzione a Bolzano di un'importante zona industriale rappresentò uno dei più impegnativi sforzi compiuti dal regime fascista nell'ambito del suo progetto di ridefinizione degli equilibri etnici della provincia di Bolzano. Intorno alla metà degli anni trenta, il tentativo di italianizzare gli "allogeni" per mezzo di provvedimenti in ambito essenzialmente linguistico e scolastico era fallito e le autorità fasciste iniziarono a vedere con preoccupazione il diffondersi di sentimenti di simpatia,

specie tra le giovani generazioni, nei confronti della Germania nazista. In essa sempre più si riponevano le speranze di chi vagheggiava un prossimo ritorno del Sudtirolo all'area tedesca.

Di fronte a tale situazione il fascismo diede un vigoroso colpo di acceleratore alla politica che più che confidare nella snazionalizzazione dei sudtirolesi puntava alla loro messa in minoranza per mezzo di una massiccia politica immigratoria dalle "vecchie province".

Si trattava di un'opzione considerata e messa in campo fin dall'avvento del regime fascista e in particolare a partire dall'istituzione della provincia di Bolzano nel 1927, ma che a metà degli anni trenta, proprio attraverso la creazione di un'ampia zona industriale nel capoluogo, conobbe un evidente salto di qualità. L'avvento a Bolzano di numerose e importanti industrie nazionali avrebbe avuto quale gradita conseguenza il trasferimento di migliaia di operai e delle loro famiglie, con conseguente ribaltamento degli equilibri etnici del capoluogo.

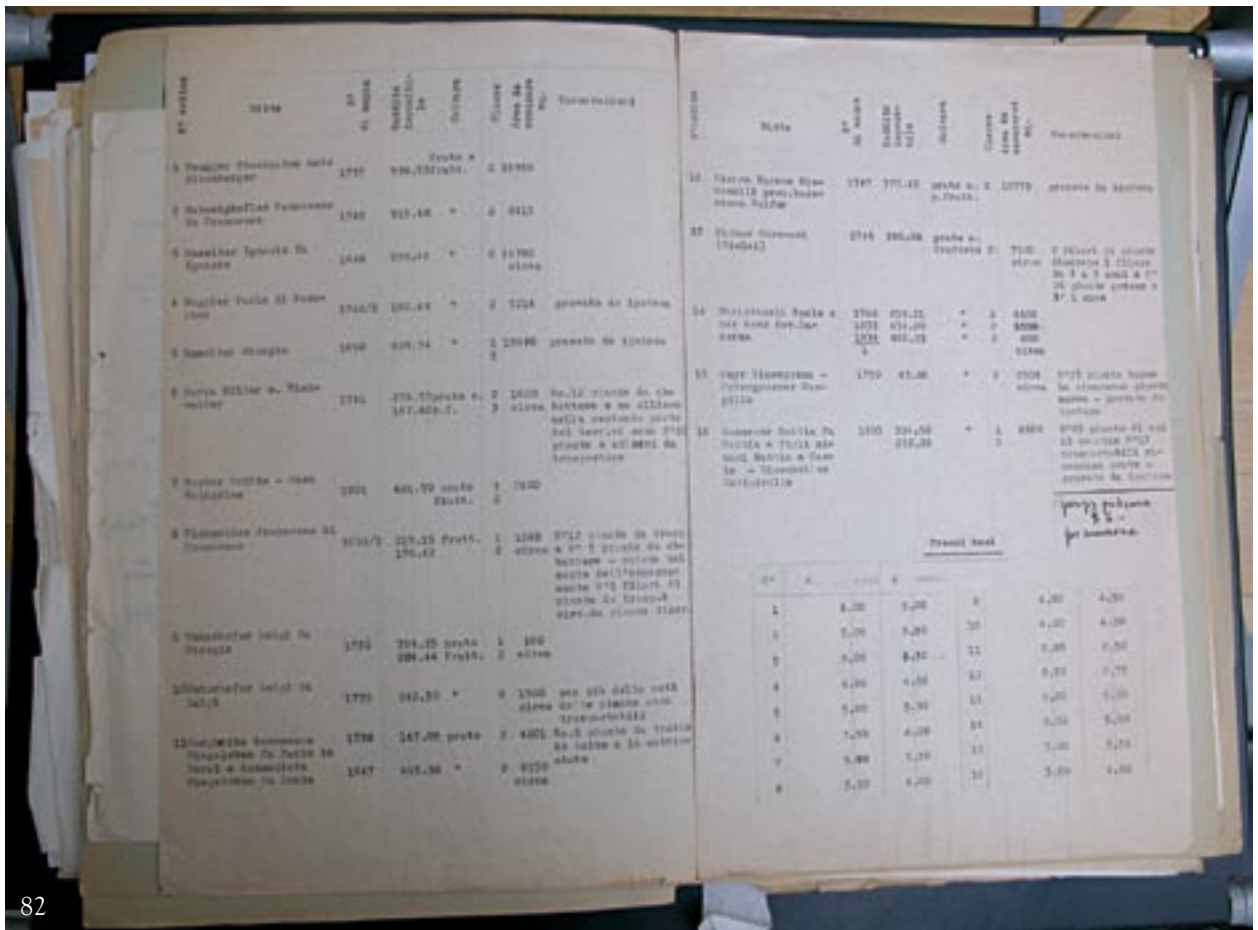


A fianco alla motivazione etnica, alla base della nascita della zona industriale di Bolzano vi furono considerazioni più prettamente economiche. L'industrializzazione del capoluogo altoatesino si inseriva coerentemente nella politica di decentramento industriale, che negli stessi anni portò alla promozione dello sviluppo di altre piccole realtà dell'Italia centro-settentrionale.

Una zona industriale a Bolzano, inoltre, avrebbe potuto sfruttare le enormi quantità di energia idroelettrica prodotta nella provincia di confine. Dal punto di vista normativo, due sono i provvedimenti fondamentali per l'istituzione della zona industriale di Bolzano.

Il primo è il regio decreto legge 28 settembre 1934, n. 1621, Provvedimenti per lo sviluppo industriale del Comune di Bolzano (pubblicato sulla Gazzetta

80. Panoramica aerea del quartiere delle "Semirurali a Bolzano alla fine degli anni Cinquanta".



a presentare richiesta di terreni a fini industriali e ad esso spettava condurre le operazioni di esproprio di terreni, nonché l'esecuzione delle opere relative ai servizi generali della zona industriale (strade, rete elettrica, rete fognaria, ecc.). Con deliberazione 10 agosto 1935, n. 906, però, il Comitato di presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, presieduto dal prefetto Mastromattei - considerato che "ai fini di un armonico coordinamento dei lavori inerenti alla formazione della zona industriale di Bolzano è indispensabile che tale materia rimanga sotto alla sovrintendenza della Presidenza del Consiglio" - deliberò di costituire presso l'Ufficio provinciale dell'Economia corporativa un "servizio speciale per la zona industriale di Bolzano e di affidare l'incarico al Dott. Ing. Cav. Emilio Emmer di Milano il quale ebbe già a ricoprire con analoghe mansioni, il servizio di coordinamento dei

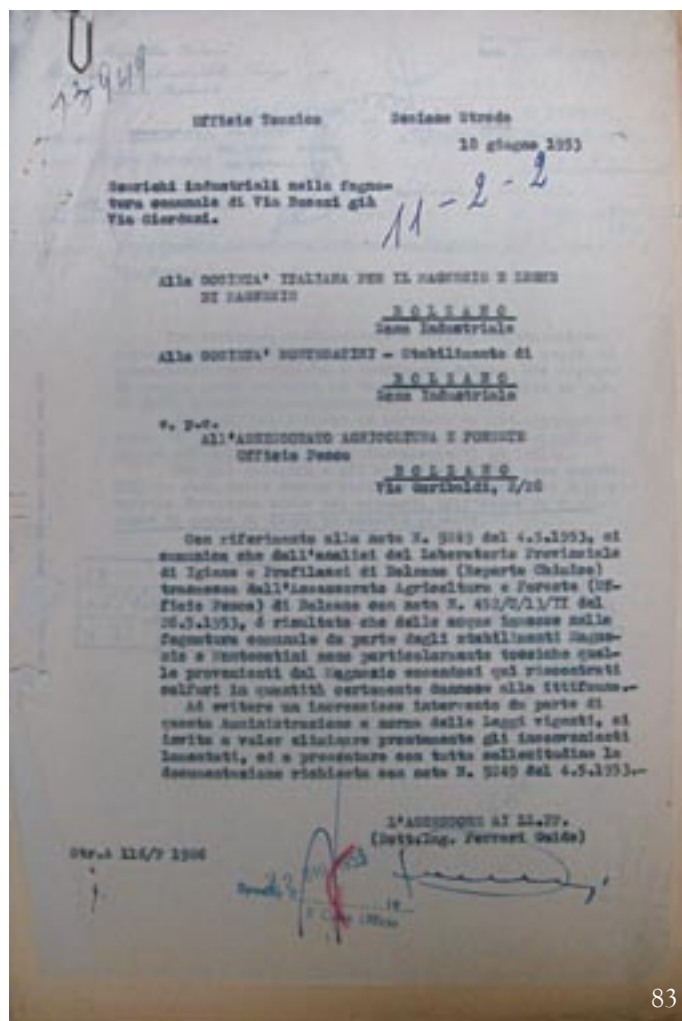
82. Elenco di proprietà da espropriare per la realizzazione della zona industriale, con l'indicazione dei proprietari, delle dimensioni dei fondi, del loro valore, delle tipologie e dello stato delle colture (AC BZ 5, Ufficio Zona Industriale).

lavori per la costituzione della zona industriale di Marghera"¹. Per la sua consulenza professionale l'ingegner Emmer avrebbe ricevuto un compenso mensile di lire 3.000, erogato dal Consiglio ma prelevato dal fondo speciale per la zona industriale, destinato dal governo al Comune di Bolzano. In altre parole, allo scopo di avere un completo controllo sulla costituzione della zona, il prefetto creava un ufficio alle sue dipendenze, a capo del quale poneva un uomo di sua fiducia, retribuito con soldi prelevati da un fondo la cui gestione sarebbe spettata esclusivamente all'amministrazione comunale. E tutto ciò quando già esisteva presso il Comune un apposito Ufficio zona industriale. Al fine di superare l'evidente confusione e il potenziale conflitto di competenze, Comune e Consiglio provinciale dell'Economia corporativa raggiunsero un accordo, sancito dalla deliberazione podestarile 28 dicembre 1935, n. 1075/14137, firmata dal nuovo podestà Alteniero conte Avogadro degli Azzoni. Questa stabiliva che Emilio Emmer venisse "assunto in servizio provvisorio revocabile ad nutum presso il Comune di Bolzano per la direzione tecnica della zona industriale, a far tempo dal 1 gennaio 1936" e che gli venissero

“affidati tutti gli ulteriori compiti tecnici relativi alla formazione della zona industriale, ivi compresi la progettazione e la direzione dei lavori”. In sostanza si eliminava la duplicazione degli uffici e l'uomo designato dal prefetto passava a dirigere la sezione tecnica del servizio comunale preposto alla creazione della zona industriale. Tale semplificazione stava però forse più nella forma che nella sostanza, in quanto almeno fino alla metà del 1937, Emmer continuò a inviare lettere con carta intestata del Consiglio e Ufficio provinciale dell'Economia corporativa di Bolzano, Ufficio tecnico zona industriale. In altre parole il suo legame con il prefetto fu ben lungi dall'allentarsi e la sua attività continuò a svolgersi a cavallo delle due amministrazioni coinvolte nella creazione della zona industriale.

Che quello creato con provvedimento interno del Commissario prefettizio 1° aprile 1935, n. 3908 e assegnato successivamente a Emmer fosse un generico “servizio” (altrove definito “ufficio temporaneo”) e non un vero e proprio ufficio con propria dotazione di organico e piena autonomia dall'Ufficio tecnico comunale, è reso chiaro da una nuova deliberazione podestarile, la n. 465/6567 del 5 giugno 1937 dal titolo “Costituzione di un ufficio permanente per la zona industriale”, firmata dall'ennesimo podestà, Pier Vincenzo Perrelli. Questa stabiliva di costituire dal 1° luglio 1937 l'Ufficio comunale permanente della zona industriale alle dirette dipendenze del podestà, di cui avrebbero fatto parte due persone, un impiegato e un tecnico, “che presteranno la loro opera in aggiunta alle normali attribuzioni”, quindi parzialmente distaccati da altri uffici. A questi si aggiungevano un geometra e un disegnatore assunti per la durata di un triennio. A capo dell'ufficio veniva confermato per un triennio l'ingegner Emmer, la cui retribuzione saliva a 3.300 lire mensili. L'ufficio nasceva dalla constatazione che l'opera di Emmer continuava a rendersi necessaria “per il coordinamento, le trattative ed i rapporti tra le

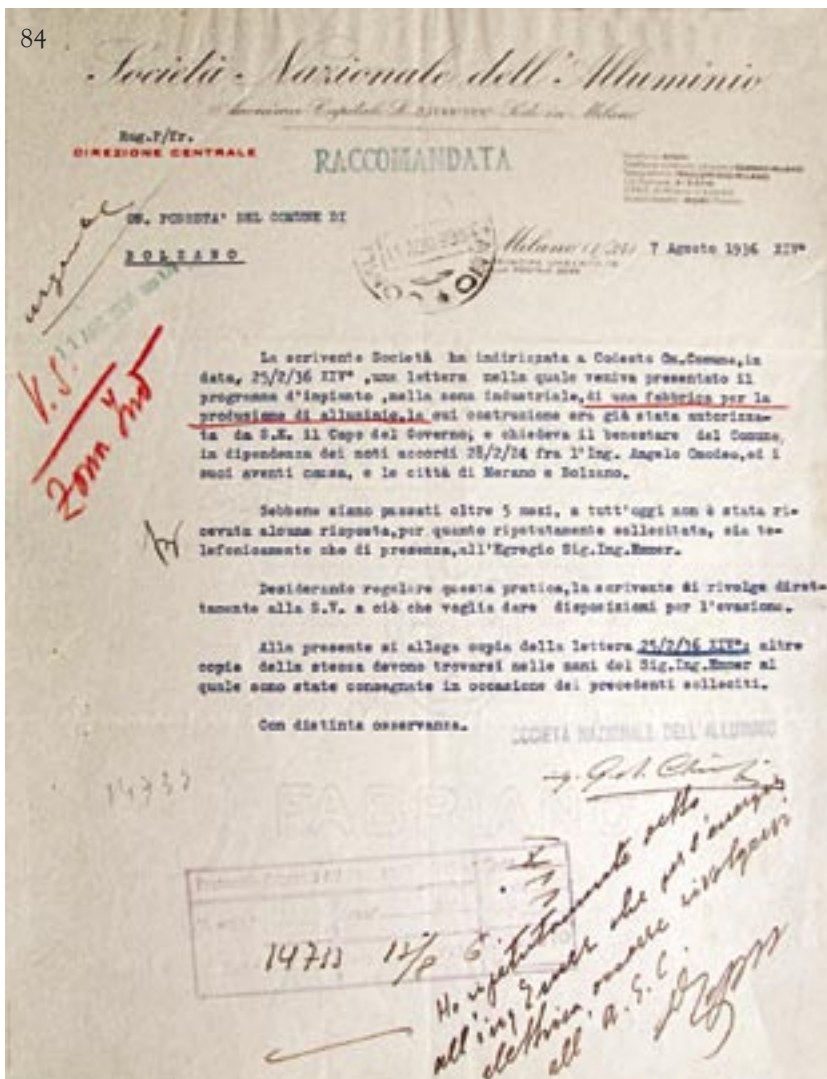
83. Lettera dell'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bolzano che denuncia la tossicità degli scarichi industriali immessi nella rete fognaria dagli stabilimenti Magnesio e Montecatini, 18 giugno 1953 (AC BZ 5, Ufficio Zona Industriale).



ditte industriali e gli uffici centrali e periferici, i quali compiti, per la loro natura, non possono essere espletati da questo Ufficio tecnico e dagli altri organi amministrativi del Comune”. Negli anni successivi tale ufficio sarebbe stato abitualmente chiamato Ufficio tecnico zona industriale, anche se, come si è visto, non era esattamente questo il nome attribuitogli dalla delibera podestarile.

La persistenza di un forte legame di Emmer con il prefetto è segnalata dal luogo in cui venne ospitato il suo nuovo ufficio: non all'interno del Municipio, ma in due locali del Palazzo delle corporazioni in via Argentieri, messi gratuitamente a disposizione dal Consiglio provinciale delle corporazioni presieduto dal prefetto Mastromattei².

È dunque solo con il luglio 1937 che all'interno dell'amministrazione comunale sorgeva un ufficio autonomo preposto alla zona industriale, dotato di proprio personale. Continuava però ad essere un ufficio sui generis, presso cui prestavano servizio due dipendenti comunali parzialmente distaccati da altri uffici, mentre il capo ufficio e gli altri due collaboratori erano impiegati con contratti della



divergenza con gli altri Uffici di questo Comune”³. In effetti non erano mancati scontri tra l'Ufficio tecnico e l'autonomo Ufficio tecnico della zona industriale e la proposta di Clavarino mirava a limitare i poteri di quest'ultimo, che, retto da un professionista scelto dal prefetto ed estraneo all'organico comunale, rappresentava una particolarità assoluta che sconvolgeva ruoli ed attribuzioni dell'amministrazione cittadina.

La proposta del podestà prevedeva il mantenimento dell'Ufficio zona industriale come fondamentale luogo di coordinamento, ma prevedeva anche che tutti i lavori all'interno dell'area della zona industriale riguardanti strade, fognature, acquedotti e illuminazione fossero progettati ed eseguiti dall'Ufficio tecnico del Comune. Emmer respinse categoricamente questa ipotesi, che considerava in contraddizione con la deliberazione che aveva istituito il suo ufficio, affidando-

89

durata di tre anni ed esterni alla pianta organica comunale. Dunque un ufficio che, nonostante la dizione della deliberazione podestarile che lo istituiva, più che “permanente” pareva destinato a svolgere le sue funzioni per un periodo limitato, corrispondente presumibilmente alla fase di maggior lavoro legato agli espropri e alle assegnazioni dei terreni.

Ciò fu in effetti quello che avvenne. Per i tre anni del suo incarico, Emmer svolse l'importante lavoro di coordinamento e impulso di tutte le iniziative legate allo sviluppo della zona industriale. Al termine del triennio, come vedremo, il suo incarico non fu rinnovato e la gestione della zona passò definitivamente e a tutti gli effetti alla macchina amministrativa del Comune.

Il 6 settembre 1939 il podestà bolzanino Alfredo Clavarino, entrato in carica poco più di un anno prima, propose al prefetto Mastromattei “una sistemazione ben chiara e definita dell'Ufficio Tecnico della Zona Industriale, tale da evitare per l'avvenire qualsiasi possibilità di attrito o

gli tra l'altro “la progettazione e la direzione dei lavori e tutte le opere relative ai servizi generali”. In particolare a Emmer pareva inaccettabile rinunciare alla competenza sulla progettazione delle strade, che avrebbero letteralmente ridisegnato l'intera area della zona industriale. In una lettera al podestà, Emmer sosteneva che la proposta che gli era stata sottoposta “modifica sostanzialmente la importanza delle mie attribuzioni riducendole ai minimi termini, con grave pregiudizio anche del mio prestigio personale.”⁴

Ma di lì a poco sarebbe intervenuto un importante cambiamento che avrebbe assai indebolito la posizione di Emmer, ovvero la partenza del prefetto Mastromattei, sostituito nel febbraio 1940

84. Lettera della Società Nazionale dell'Alluminio al podestà di Bolzano, con la quale si sollecita il rilascio del benessere per l'impianto “di una fabbrica per la produzione di alluminio, la cui costruzione era già stata autorizzata da S.E. il Capo del Governo”, 7 agosto 1936 (AC BZ 5, Ufficio Zona Industriale).



da Agostino Podestà, dopo l'esito imbarazzante delle opzioni, che di fatto avevano rappresentato un plebiscito a favore del Reich.

Clavarino approfittò subito della nuova situazione e dell'invito del nuovo prefetto a voler diminuire le spese dell'amministrazione comunale, proponendo la mancata riconferma dell'ing. Emmer, il cui incarico triennale scadeva con la fine del giugno 1940, determinando in pratica il vero e proprio scioglimento dell'Ufficio zona industriale. A suo avviso la direzione della zona poteva "ormai essere convenientemente assunta dall'Ufficio Tecnico municipale, con evidente sensibile diminuzione di spese e con opportuno concentramento di tutti i servizi del Comune"⁵. Emmer, nel frattempo, consapevole dei cambiamenti in corso, aveva già comunicato di non voler più ricoprire un incarico che, nella migliore delle ipotesi, sarebbe risultato svuotato dei poteri originariamente attribuitigli. La proposta Clavarino venne evidentemente accolta dal prefetto e si concretizzò nella deliberazione podestarile n. 592/20905 del 6 luglio 1940 che, "ritenuta l'opportunità di non avere altro personale dirigente estraneo all'amministrazione comunale, e constatato che i vari incombeni possono distribuirsi fra il personale specializzato dei vari rami dell'amministrazione", assegnava la direzione tecnica della zona industriale al primo ingegnere del Comune Guido Ferrari, capo della Sezione strade dell'Ufficio tecnico e la trattazione delle pratiche amministrative al vice segretario capo Luigi Tessonì. A Emmer si sostituiva insomma il responsabile della Sezione strade, con il quale fino all'ultimo lo stesso Emmer si era dovuto confrontare nel tentativo di conservare le proprie competenze. Si chiudeva la fase straordinaria che aveva visto un apposito ufficio retto da un esterno occuparsi della costituzione della zona

industriale e tutte le competenze relative passavano all'Ufficio tecnico - Sezione strade. Servizio zona industriale.

A determinare questo importante cambiamento concorsero probabilmente vari elementi. In primo luogo le tensioni tra l'ufficio di Emmer e l'Ufficio tecnico, che rischiavano di pregiudicare il lavoro ancora da svolgere. Poi il cambio della guardia alla guida del Comune e l'arrivo di Tallarigo, che probabilmente riteneva di poter esercitare un maggior controllo sui dipendenti comunali piuttosto che su Emmer. Ma fu probabilmente decisiva la partenza da Bolzano del prefetto Mastromattei, che era stato colui che aveva voluto Emmer e che, non a caso, non appena destinato alla guida dell'Azienda ligniti italiane, allo stesso Emmer offrì un nuovo incarico all'interno di quello stesso ente parastatale. Con Mastromattei ancora prefetto di Bolzano, probabilmente non sarebbe stato facile disfarsi dell'ingombrante presenza di Emmer.

La documentazione presente nel fondo

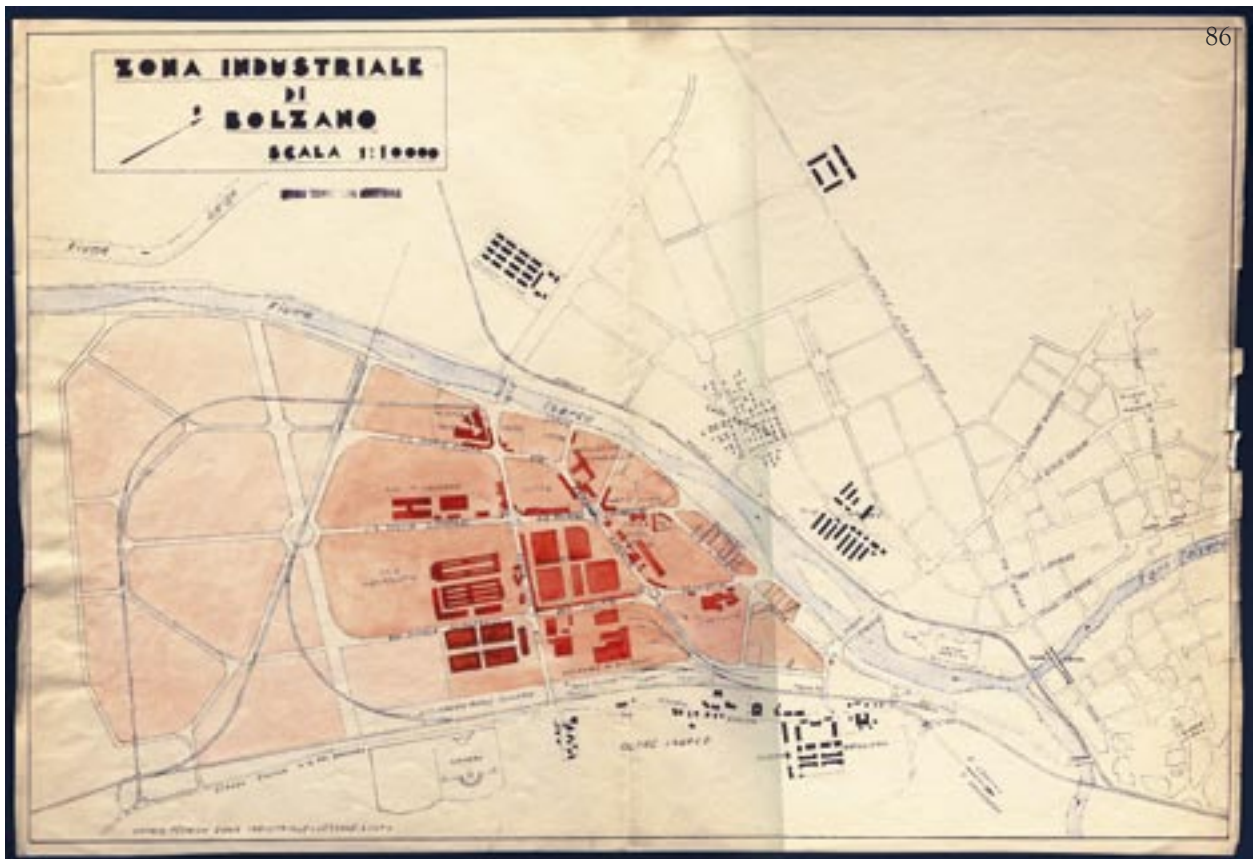
Il fondo Ufficio tecnico zona industriale conserva la documentazione dell'ufficio/servizio che gestì la nascita e la gestione della zona industriale, sia nella fase in cui esso fu un ufficio autonomo a tutti gli effetti, sia nel ben più lungo periodo in cui esso altro non fu che una partizione dell'Ufficio tecnico.

Il fondo documenta le diverse fasi dello sviluppo della zona industriale di Bolzano, dalla sua nascita nel 1935 fino ai primi anni ottanta e le carte in esso contenute vanno dal 1933 al 1981.

Procedendo a una sommaria descrizione della documentazione secondo l'ordine di numerazione delle buste, segnaliamo la documentazione riguardante la nascita e le successive trasformazioni dell'ufficio/servizio preposto alla zona industriale, nonché le vicende del personale a esso assegnato.

Ricca e interessante per uno studio sistematico delle modalità e dei costi di acquisizione dei terreni da riservare alle nuove industrie è la documentazione riguardante l'acquisto o l'esproprio dei terreni, la determinazione dei prezzi, i ricorsi e le cause

85. Bolzano, zona industriale, la realizzazione di Via Volta (AC BZ, Fondo fotografico LLPP, foto nr. 492)..



intentate dai proprietari al Comune di Bolzano al fine di ottenere un migliore trattamento economico. Solitamente le imprese non acquisivano direttamente dai privati i fondi agricoli necessari per l'impianto del proprio stabilimento, ma era il Comune ad acquistare o espropriare il terreno, per poi cederlo alle stesse condizioni economiche alla ditta interessata. La deliberazione podestarile n.466/6568 del 5 giugno 1937 stabilì però che - in considerazione delle enormi spese sostenute dal Comune per la realizzazione delle opere relative ai servizi generali della zona industriale, nonché per le pratiche tecnico-amministrative relative all'acquisto e all'esproprio dei terreni - il Comune di Bolzano avrebbe ceduto alle imprese industriali il terreno loro occorrente con una maggiorazione di una lira per ogni metro quadro sul prezzo corrisposto dallo stesso Comune ai singoli proprietari. Naturalmente l'ideazione e la realizzazione di una grande zona industriale su di un'area fino a quel momento destinata esclusivamente a uso agricolo, comportò un enorme sforzo organizzativo e finanziario per la creazione di tutta una serie di infrastrutture necessarie agli stabilimenti. Ed ecco così una notevole mole di documentazione riguardante la costruzione e il collaudo della rete viaria, in particolare delle vie Luigi Razza (oggi via

Alessandro Volta), Mario Gioda (oggi via Antonio Pacinotti), Filippo Corridoni (oggi via Luigi Galvani), Bruno Buozzi, quest'ultima costruita negli anni sessanta. Altrettanto ben documentate sono la realizzazione della rete ferroviaria di collegamento tra gli stabilimenti industriali e la stazione di Bolzano e la creazione di uno scalo ferroviario per la zona industriale. Non meno importante fu l'installazione delle linee elettriche per la fornitura di energia ai singoli stabilimenti, dell'acquedotto, dell'impianto di illuminazione pubblica, della rete fognaria e di quella di condotta del gas. Di queste opere il fondo conserva la relativa documentazione.

Numerose buste contengono le pratiche relative alle aziende che presentarono richiesta di terreno, sia di quelle che poi riuscirono ad ottenerlo che di quelle che invece restarono escluse dalle assegnazioni. Sono presenti inoltre alcuni elenchi, redatti in momenti diversi, riportanti la lista

86. Carta della zona industriale con nomi e collocazione degli stabilimenti. Oltre l'Isarco sono segnate le "case semirurali" e le "case operaie" (AC BZ 5, Ufficio Zona Industriale).

degli stabilimenti funzionanti, in alcuni casi con l'indicazione del numero degli operai e del costo dell'impianto.

Volendo isolare alcune pratiche di particolare interesse, segnaliamo la documentazione relativa alla proposta, elaborata nel 1936 dall'Ufficio tecnico zona industriale, per la costruzione di un villaggio operaio in zona industriale in grado di dare una qualche sistemazione alle numerose maestranze che giungevano a Bolzano senza avere a disposizione un alloggio. Passando al dopoguerra, segnaliamo un fascicolo contenente la corrispondenza intercorsa intorno alla metà degli anni '50 tra il sindaco Lino Ziller e i responsabili degli stabilimenti Magnesio e Acciaierie circa il problema delle emissioni di fumo da parte di quelle industrie e i ritagli dei giornali locali riportanti le relative lamentele. Interessanti, in quanto documentazione delle prime difficoltà di una delle grandi industrie della zona, sono infine le carte

riguardanti la difficile situazione dello stabilimento Lancia nel 1955-56 con il licenziamento di 15 operai e la temporanea diminuzione dell'orario di lavoro.

Note

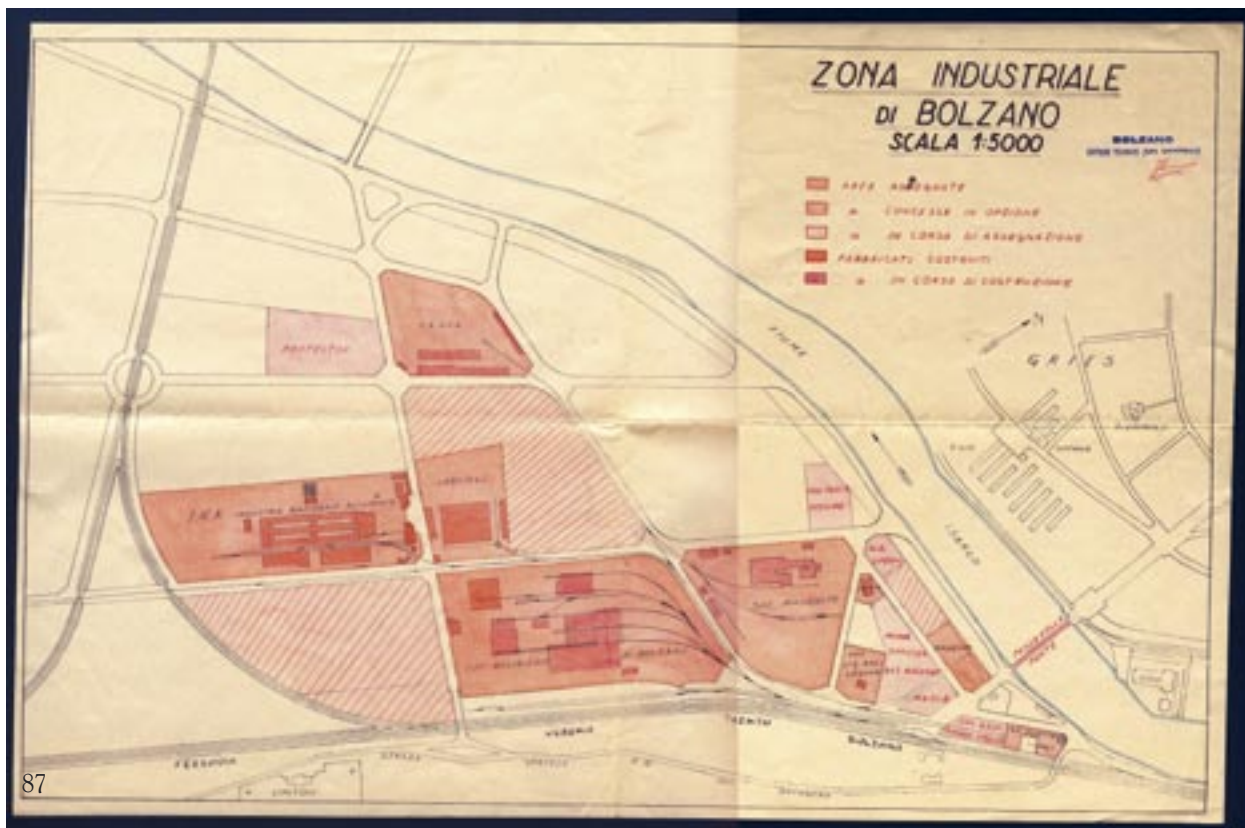
¹ Estratto del verbale della seduta del Comitato di Presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa del 10 agosto 1935, in AC BZ 5.15, b. 7, fasc.1 "Zona industriale. Ing. dr. cav. Emilio Emmer. Personale".

² Deliberazione podestarile n. 987/14008 del 26 novembre 1937.

³ Copia di lettera del podestà di Bolzano al prefetto di Bolzano, 6 settembre 1939, in AC BZ 5.15, b. 3, fasc.1 "Proposta di sistemazione dell'Ufficio Tecnico Zona Industriale".

⁴ Emilio Emmer al podestà di Bolzano, 24 gennaio 1940, in AC BZ 5.15, b. 7, fasc.1 "Zona industriale. Ing. dr. cav. Emilio Emmer. Personale".

⁵ Copia di lettera riservata-personale di Clavarino al prefetto di Bolzano, 8 maggio 1940, ibid.



87. Carta della zona industriale con l'indicazione delle aree assegnate, in corso di assegnazione, concesse in opzione e dei fabbricati costruiti e in costruzione. È segnalata anche la rete ferroviaria interna agli stabilimenti (AC BZ 5, Ufficio Zona Industriale).

Struttura del fondo archivistico

AC BZ 5: COMUNE DI BOLZANO. Sezione di ordinamento italiano (1918 novembre 04-...)

5.15 Ufficio Zona Industriale

5.15.1 Ufficio del caposezione e segreteria generale: Carteggio ed atti (rapporti con gli assegnatari dei terreni e con altre imprese interessate all'occupazione del suolo) - 1932-1951

5.15.2 Rete stradale e fognaria: Progetti e contabilità dei lavori eseguiti - 1935-1968

5.15.3 Atti generali

Per saperne di più

DUREGON F., *Verso una città: Bolzano 1920-1944*, in "Storia urbana", aprile-giugno 1990, pp. 119-153.

MIORI F., *Aspetti dell'economia di Bolzano nel periodo tra le due guerre. La nascita e il primo sviluppo della zona industriale*, tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, a. a. 1984-85.

PETRI R., *Storia di Bolzano*, Padova 1989.

PETRI R., *La frontiera industriale. Territorio, grande industria e leggi speciali prima della Cassa per il Mezzogiorno*, Milano 1990.

VISINTIN M., *La grande industria in Alto Adige tra le due guerre mondiali*, Trento 2004.



88. Discorso ufficiale all'inaugurazione dello stabilimento Magnesio.

ABSTRACT

Der Bestand „Ufficio tecnico per la zona industriale“, Amt für die Industriezone

Der Bestand „Industriezone“ dokumentiert die verschiedenen Entwicklungsphasen der Bozner Industriezone von den Anfängen im Jahr 1935 bis in die frühen 1980er Jahre und beinhaltet die Akten des Ufficio tecnico per la zona industriale, welches ursprünglich beim Ufficio provinciale dell'economia corporativa angesiedelt war, bevor es Teil der Gemeindeverwaltung wurde.

Die überlieferten Akten ermöglichen die Rekonstruktion der komplexen Tätigkeit des Amtes und liefern Informationen zu folgenden Themen: Ankauf und Enteignung der Grundstücke, Festsetzung der Entschädigungen, Rekurse und Klagen der Grundeigentümer gegen die Gemeinde, um eine höhere Entschädigung zu erhalten, Anfragen der einzelnen Betriebe um Grundstückszuweisung, Erbauung und Kollaudierung des Straßennetzes sowie des Eisenbahnnetzes zur Verbindung der Fabriken mit dem Bozner Bahnhof, Errichtung des Güterbahnhofes für die Industriezone, Errichtung der Stromversorgung für die einzelnen Betriebe, der Wasserleitungen, der Straßenbeleuchtung, des Abwassernetzes, der Gasleitungen. Außerdem enthält der Bestand Informationen über die Geschichte einzelner Betriebe nach dem Zweiten Weltkrieg und vieles mehr.